

Issue No. XXXVI

30 settembre 2026

Editoriale

La responsabilità pubblica di fronte alla crisi climatica

Dall'emergenza alla responsabilità amministrativa.



di **Annapaola Voto**

Il 2 settembre 2026 la **Commissione teologica internazionale**, con l'autorizzazione di Papa Leone XIV, ha pubblicato il documento **"Prendersi cura della nostra Casa comune – Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario"**. Il testo compie una scelta lessicale che merita attenzione anche fuori dal perimetro ecclesiale: scarta sia la formula **"peccato ecologico"**, già proposta da Papa Francesco e mai del tutto consolidata, sia il concetto giuridico di **"ecicidio"**, che negli ultimi anni aveva alimentato il dibattito sulla possibile introduzione di una fattispecie di reato ambientale internazionale. Il documento, pur allontanandosi dal terreno giuridico, individua con precisione un destinatario: l'azione urgente per la sostenibilità del pianeta e l'abitabilità della Casa comune viene richiesta **"a partire da coloro che sono responsabili della vita pubblica"**. È un'indicazione che, spogliata della sua cornice teologica, restituisce un principio di metodo condivisibile su basi del tutto laiche, e cioè...

» segue a pagina 2

L'impatto ESG delle società di gestione del servizio idrico alla luce dei vincoli regolamentari MTI-4 e dei contratti di servizio

Correlazioni tra il sistema incentivante e sanzionatorio ARERA ed i target SDG's, alla luce delle ultime rilevazioni sulla qualità tecnica ed amministrativa.



di **Pasquale Russiello**

Per i gestori del servizio idrico integrato la sostenibilità non è un ambito di rendicontazione volontaria che si aggiunge all'attività caratteristica: coincide in larga parte con l'**oggetto stesso del servizio**.

» segue a pagina 4

Parla il presidente dell'Osservatorio regionale sui rifiuti, Enzo De Luca

di **Lucia Serino**

È questa la prima direttrice del nuovo mandato del **presidente dell'Osservatorio regionale sulla Gestione dei Rifiuti** della Campania, appena riconfermato dal presidente della Regione Roberto Fico con il decreto n. 48 del 29 giugno 2026. Una conferma che arriva dopo dieci anni alla guida dell'organismo regionale e che riporta al centro una figura con una **lunga esperienza istituzionale sui temi ambientali**.

» segue a pagina 3

Campi Flegrei, IFEL Campania nella task force per l'emergenza

di **Alessandro Crocetta**

Per i Comuni affiancamento tecnico-amministrativo per velocizzare la gestione dell'emergenza. Per i cittadini un presidio di assistenza diretta sul territorio per l'accesso a informazioni e servizi digitali. È stata operativa la **task force** per il supporto alla gestione dell'emergenza bradisismica nell'area dei **Campi Flegrei**, alla quale ha partecipato anche **IFEL Campania**, nell'ambito delle attività di supporto attivate d'intesa con la Regione...

» segue a pagina 9

» segue dalla prima

di Annapaola Voto

... e cioè la crisi climatica non si governa per via di enunciati, ma attraverso **comportamenti amministrativi coerenti**, misurabili e sostenuti nel tempo.

Le amministrazioni pubbliche italiane si trovano oggi a gestire una contraddizione strutturale. I fenomeni climatici estremi si manifestano con una frequenza che richiede risposte immediate, mentre gli strumenti di pianificazione e adattamento efficaci maturano su orizzonti pluriennali, spesso più lunghi di un mandato amministrativo. È un problema di **governance** prima ancora che di risorse. Senza **continuità di visione** tra un'amministrazione e la successiva, ogni piano di adattamento rischia di rimanere un esercizio compilativo. Gli studi comparati sulla resilienza urbana confermano peraltro che l'investimento in prevenzione ha un rendimento economico misurabile: il costo della ricostruzione post-evento cresce in modo più che proporzionale rispetto al costo delle infrastrutture resilienti realizzate in anticipo.

La Campania offre un campione di studio particolarmente esposto, per ragioni sia geomorfologiche sia storiche. La regione convive con un ventaglio di rischi che raramente si presenta altrove con questa densità: il rischio vulcanico dei Campi Flegrei, oggi sotto osservazione per il fenomeno del bradisismo; il rischio sismico dell'Appennino campano; il dissesto idrogeologico, di cui la frana di Casamicciola del novembre 2022 e, prima ancora, l'alluvione di Sarno del maggio 1998 restano i casi di scuola per l'intero Paese; l'erosione costiera e un impatto ambientale pregresso di natura antropica, quello della cosiddetta Terra dei Fuochi, che continua a intrecciare le questioni della qualità ambientale con quelle della salute pubblica e della fiducia nelle istituzioni. Su questo quadro la Regione Campania ha costruito negli ultimi anni una strumentazione tecnica non banale - dal Piano Territoriale Regionale agli strumenti di pianificazione di bacino, fino all'utilizzo delle risorse del PNRR per interventi di messa in sicurezza - ma la vera variabile critica resta la capacità amministrativa dei singoli enti locali di tradurre questi strumenti in pratica corrente, soprattutto nei comuni di minore dimensione, dove le competenze tecniche specialistiche sono strutturalmente scarse.

È esattamente su questo punto che si misura il ruolo di una fondazione come IFEL Campania, il cui mandato istituzionale è affiancare i Comuni nella capacità di programmazione, spesa e gestione tecnica. Tre linee di lavoro appaiono prioritarie. La prima è la formazione tecnica del personale degli enti locali sugli strumenti di valutazione del rischio climatico, che devono entrare stabilmente nei piani urbanistici comunali e non restare allegati episodici. La seconda è il supporto nella progettazione e rendicontazione degli interventi finanziati da fondi nazionali ed europei, colmando quel divario di **capacità amministrativa** che spesso penalizza proprio i territori più esposti. La terza è la promozione di banche dati e strumenti di monitoraggio condivisi tra enti, per superare la frammentazione informativa che oggi impedisce una lettura unitaria del rischio a scala regionale.

I riferimenti europei non mancano, e sono utili proprio perché mostrano pratiche amministrative replicabili, non enunciati di principio. Copenaghen, dopo l'alluvione del 2011 che causò danni per circa 800 milioni di euro, ha reso obbligatorio l'inserimento del tema climatico nei propri piani urbanistici comunali, adottando un Cloudburst Management Plan che integra sistemi di drenaggio decentrato e spazi pubblici progettati per accogliere temporaneamente le acque in eccesso. Rotterdam, con oltre l'80% del territorio sotto il livello del mare, ha sviluppato dal 2008 la Rotterdam Climate Initiative e strumenti come le "piazze d'acqua", spazi pubblici multifunzionali che restano asciutti per la maggior parte dell'anno e diventano bacini di raccolta in caso di precipitazioni intense. Il filo che unisce questi casi non è la disponibilità di risorse straordinarie, ma la scelta di trattare l'adattamento climatico come funzione amministrativa ordinaria, con strumenti stabili, competenze dedicate e continuità di programmazione. È la stessa direzione in cui IFEL Campania intende offrire il proprio contributo tecnico agli enti del territorio: non come risposta a un'emergenza, ma come costruzione paziente di capacità amministrativa duratura. I contributi raccolti in questo numero di Poliorama provano a restituire, da angolature diverse, la complessità di questo lavoro.



Spazi pubblici multifunzionali che restano asciutti per la maggior parte dell'anno e diventano bacini di raccolta in caso di precipitazioni intense.



Parla il presidente dell'Osservatorio regionale sui rifiuti,

Enzo De Luca

Rifiuti, la nuova sfida dell'Osservatorio: dati, controllo e legalità.



di **Lucia Serino**

«L'Osservatorio condividerà esclusivamente con le istituzioni dello Stato abilitate preziosi elementi conoscitivi, con l'obiettivo di favorire la tutela del territorio e delle sue infrastrutture da eventuali danni ambientali». Enzo De Luca parte da qui. Dalla conoscenza dei dati, dalla loro circolazione tra le istituzioni e dalla possibilità di trasformare le informazioni sul ciclo dei rifiuti in uno strumento concreto di **prevenzione e controllo**.



Enzo De Luca

Presidente Osservatorio

» segue dalla prima

Irpino, già assessore regionale tra il 2005 e il 2007, De Luca è stato senatore della Repubblica dal 2008 al 2013. A Palazzo Madama ha ricoperto il ruolo di segretario della Commissione Territorio, Ambiente e Beni ambientali e, in ambito bicamerale, quello di vicepresidente vicario della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Un'esperienza che ha costruito il suo profilo istituzionale proprio nel punto di intersezione tra ambiente, pubblica amministrazione e legalità.

Ora, nella nuova fase dell'ORGR, quella esperienza torna a tradursi in un programma di lavoro molto concreto. Il primo atto annunciato è il protocollo di collaborazione con le Prefetture campane, che partirà da Napoli e sarà successivamente esteso a Caserta, Benevento e Salerno. L'obiettivo è...

... consentire alle istituzioni dello Stato abilitate di accedere alle informazioni contenute nel sistema O.R.So., la piattaforma attraverso la quale Comuni e amministrazioni degli impianti trasmettono dati sulla raccolta, sulla gestione delle strutture, sulla movimentazione dei rifiuti.

«Si parte da Napoli», ha sintetizzato De Luca, indicando una logica che non è quella dell'emergenza, ma del **monitoraggio permanente**. Il protocollo, già sperimentato nel 2018 con l'Ufficio territoriale del Governo di Avellino, punta infatti a rendere più efficace lo scambio di informazioni non sensibili sull'attività di gestione ambientale e, nello stesso tempo, a rafforzare trasparenza ed efficienza del ciclo integrato.

È un passaggio significativo per un Osservatorio che, per sua natura, non è un organo di polizia né un soggetto chiamato a sostituirsi agli enti che gestiscono il servizio. La sua funzione è soprattutto quella di osservare, raccogliere, elaborare e mettere a disposizione conoscenze. Ma proprio la qualità e la tempestività dei dati possono diventare una delle condizioni per rendere più efficace l'azione degli altri soggetti istituzionali.

«Tra i compiti dell'Osservatorio rientra anche la raccolta dei dati relativi a fenomeni e forme di penetrazione della **criminalità organizzata** nel ciclo ambientale», ricorda De Luca. Il tema della legalità entra dunque nel lavoro dell'ORGR non come sovrapposizione alle attività investigative, ma come capacità di individuare e mettere in relazione informazioni utili a chi quelle attività è chiamato a svolgerle.

È una distinzione importante, soprattutto in una regione nella quale il sistema dei rifiuti ha conosciuto negli anni fasi complesse, trasformazioni organizzative e problemi infrastrutturali. La Campania ha alle spalle una storia che ha spesso portato il tema dei rifiuti al centro del confronto politico e istituzionale. L'approccio che De Luca propone oggi sembra però guardare soprattutto alla costruzione di strumenti ordinari e continuativi: meno gestione dell'emergenza, più capacità di leggere in anticipo ciò che accade nel ciclo.

In questa prospettiva si colloca anche la disponibilità dell'ORGR a mettere a disposizione propri dipendenti e collaboratori per eventuali attività ispettive e di controllo e la previsione di seminari di approfondimento con gli stakeholder, anche con finalità formative. «L'obiettivo - spiega De Luca - è favorire la tutela del territorio e delle sue infrastrutture».

La formazione, del resto, non è una novità nell'attività dell'Osservatorio. Negli ultimi anni l'ORGR ha sviluppato attività rivolte ai Comuni e agli Ambiti territoriali sull'utilizzo di O.R.So., oltre a programmi di educazione ambientale nelle scuole e iniziative sul riciclo e il riuso. Nel 2025, per esempio, l'Osservatorio ha assegnato venti borse di studio e cinque premi speciali agli istituti campani che hanno partecipato al programma di educazione ambientale.

Adesso la prospettiva si allarga. Accanto al rapporto con le Prefetture, De Luca annuncia una collaborazione con Alto Calore Servizi sulle questioni ambientali ed ecologiche, con particolare attenzione alla sostenibilità. E completa il quadro con il rafforzamento della struttura dell'Osservatorio: saranno individuati tre esperti, con competenze giuridico-amministrative e tecnico-scientifiche, e tre rappresentanti del mondo associativo campano.

È il tentativo di trasformare l'Osservatorio in una struttura sempre più capace di mettere insieme competenze diverse: istituzioni, enti locali, gestori, mondo scientifico, associazioni e soggetti deputati ai controlli. Un lavoro che richiede continuità più che annunci e che parte da una materia, quella dei rifiuti, nella quale la qualità delle decisioni dipende anche dalla qualità delle informazioni disponibili.

De Luca, forte della sua esperienza parlamentare proprio nella Commissione Ecomafie, sembra voler mantenere su questo punto una linea precisa: «La raccolta dei dati» non è un esercizio amministrativo fine a se stesso, ma uno strumento per leggere il territorio. E la collaborazione istituzionale non è una dichiarazione di principio, ma una modalità operativa.

È probabilmente questa la cifra del nuovo mandato: fare dell'Osservatorio non soltanto il luogo nel quale...

... confluiscono i numeri del ciclo dei rifiuti, ma una struttura capace di interpretarli, metterli in relazione e portarli ai soggetti che possono utilizzarli. A cominciare dalla legalità, ma senza fermarsi alla legalità: perché monitorare il ciclo significa anche capire dove funzionano la raccolta e gli impianti, dove emergono criticità, quali sono i fabbisogni dei territori e quali strumenti possono rendere il sistema più efficiente. «L'Osservatorio condividerà preziosi elementi conoscitivi», dice De Luca. In una materia nella quale per molto tempo la parola "rifiuti" è stata associata soprattutto alla gestione delle crisi, la sfida dell'ORGR è oggi più ordinaria e, proprio per questo, più ambiziosa: **costruire conoscenza** per prevenire i problemi prima che diventino emergenze».



L'impatto ESG delle società di gestione del servizio idrico alla luce dei vincoli regolamentari MTI-4 e dei contratti di servizio

» segue dalla prima

di Pasquale Russiello

Disponibilità della risorsa, qualità dell'acqua erogata e restituita all'ambiente, efficienza energetica degli impianti, continuità e accessibilità delle prestazioni sono contemporaneamente **obblighi contrattuali**, variabili regolate e **impatti ESG**. Ne deriva che l'impatto di una società di gestione, in larga parte a partecipazione pubblica, può essere valutato non attraverso dichiarazioni di intenti, ma attraverso la lettura integrata di tre fonti: i vincoli del metodo tariffario MTI-4, gli obblighi assunti con la convenzione di gestione e il contratto di servizio, gli esiti delle rilevazioni periodiche di ARERA sulla qualità tecnica e contrattuale.

L'analisi propone un possibile percorso metodologico finalizzato a mettere in relazione diverse basi informative con i target dell'Agenda 2030, e legge in questa chiave gli esiti delle ultime valutazioni disponibili.

Il quadro normativo di riferimento

Il recepimento della CSRD con il D.Lgs. 125/2024 aveva esteso l'obbligo di rendicontazione a una platea ampia di gestori. La Direttiva (UE) 2026/470 (c.d. Omnibus I), ha ridisegnato il perimetro, limitando l'obbligo alle imprese che superano congiuntamente 1.000 dipendenti e 450 milioni di euro di ricavi netti. Gli ESRS sono in corso di semplificazione, con una sensibile riduzione dei datapoint obbligatori, applicazione prevista a partire dall'esercizio 2027 e uno standard volontario per le imprese escluse. La conseguenza per il settore è rilevante: la maggior parte dei gestori, specie nel Mezzogiorno, esce dall'obbligo di rendicontazione, ma non dagli impatti. Diventa quindi decisivo disporre di una **base informativa alternativa**, oggettiva e già esistente: quella regolatoria.

Resta operativa la Tassonomia UE (Reg. 2020/852), che per le attività idriche (5.1-5.4 del Reg. delegato 2021/2139) fissa criteri di contributo sostanziale costruiti proprio su perdite idriche, intensità...



... energetica e trattamento delle acque reflue, ossia sugli stessi fenomeni misurati da ARERA. Alcuni provvedimenti spostano gli obiettivi ambientali dentro la regolazione del servizio: la Direttiva (UE) 2020/2184, recepita con il D.Lgs. 18/2023, introduce l'approccio basato sul rischio lungo la filiera dell'acqua potabile e la valutazione dei livelli di perdita; la Direttiva (UE) 2024/3019 sulle acque reflue urbane, da recepire entro il 31 luglio 2027, introduce l'obiettivo della neutralità energetica degli impianti di depurazione al 2045, con tappe intermedie, gli audit energetici periodici, il trattamento quaternario dei microinquinanti e la responsabilità estesa del produttore e il Reg. (UE) 2020/741 disciplina il riutilizzo delle acque reflue affinate. La Strategia europea per la resilienza idrica del giugno 2025 fissa, infine, un obiettivo di miglioramento dell'efficienza idrica di almeno il 10% entro il 2030.

La riforma degli artt. 9 e 41 della Costituzione (L. cost. 1/2022) ha elevato la tutela dell'ambiente e l'interesse delle future generazioni a parametro dell'iniziativa economica, anche pubblica. Il D.Lgs. 201/2022 assegna al...

... contratto di servizio (art. 24) il compito di definire obblighi, standard e indicatori di qualità, e impone verifiche periodiche sull'andamento della gestione (art. 30). Il D.Lgs. 175/2016 (TUSP) richiede alle società partecipate programmi di valutazione del rischio aziendale (art. 6). Sul piano regolatorio, il MTI-4 (del. 639/2023/R/idr), la RQTI aggiornata (del. 637/2023/R/idr) e la RQSII, da ultimo riformata con la del. 579/2025/R/idr con decorrenza 2027, costituiscono il sistema di misurazione e di incentivazione delle performance.

Il contratto di servizio come vettore degli obblighi ESG

La convenzione di gestione, redatta secondo lo schema tipo ARERA (del. 656/2015/R/idr), e il contratto di servizio traducono in obbligazioni ciò che la regolazione misura. Gli strumenti attuativi sono tre: la carta dei servizi, che fissa gli standard di qualità contrattuale e gli indennizzi; il Programma degli Interventi (PdI), nel quale ogni investimento è ricondotto a una criticità codificata e al macro-indicatore di qualità tecnica che...

... intende migliorare; il Piano economico-finanziario, che ne garantisce la sostenibilità tariffaria.

Questa architettura offre un vantaggio metodologico poco valorizzato. Poiché il PdI è già classificato per criticità e macro-indicatori, ogni intervento è riconducibile a un target SDG e a un tema ESRS senza costruire tassonomie ad hoc. L'analisi di impatto può quindi partire dalla pianificazione e verificarne la realizzazione attraverso le rilevazioni ARERA. Si sposta così il focus dalla dichiarazione alla verifica dello scostamento tra obbligo assunto e risultato misurato.

La matrice di correlazione regolazione-SDG

La metodologia proposta si articola in cinque passaggi.

- 1.Mappatura. Ogni indicatore regolatorio viene associato al target SDG e al tema ESRS su cui incide (Tabella 1);
- 2.Posizionamento. Per ciascun indicatore si rileva la classe di appartenenza del gestore e l'obiettivo assegnato (mantenimento o miglioramento), che esprimono il livello di contributo al target;
- 3.Esito regolatorio. Si registra l'esito del meccanismo incentivante: premio, penalità o esclusione dalla valutazione;
- 4.Scostamento contrattuale. Si confronta il risultato con lo standard assunto in convenzione, carta dei servizi e PdI;
- 5.Sintesi. Si costruisce un profilo di contributo per target SDG, distinguendo tra contributo positivo, contributo negativo e contributo non misurabile.

Tabella 1 – Correlazione tra indicatori regolatori, target SDG e temi ESRS

Indicatore regolatorio	Target SDG	Tema ESRS
M0 – Resilienza idrica	6.4, 6.5, 13.1	E3, E1 (adattamento)
M1 – Perdite idriche	6.4, 7.3, 9.1	E3, E1
M2 – Interruzioni del servizio	6.1, 9.1	S4
M3 – Qualità dell'acqua erogata	6.1, 3.9	S4, E2
M4 – Adeguatezza del sistema fognario	6.2, 6.3, 11.5	E2, E3
M5 – Smaltimento fanghi in discarica	12.5, 6.3	E5
M6 – Qualità dell'acqua depurata	6.3, 14.1	E2, E3
MC1, MC2 – Qualità contrattuale	16.6, 1.4	S4, G1
MTI-4 – Premialità energetica e riuso	7.2, 7.3, 6.3, 12.2	E1, E3, E5

La matrice consente una lettura in chiave di **doppia materialità**. L'indicatore regolatorio misura l'impatto (prospettiva inside-out); il premio, la penalità e il riconoscimento dei costi nel vincolo ai ricavi ne esprimono l'effetto economico-finanziario sul gestore (prospettiva outside-in). Il sistema ARERA è quindi, di fatto, un meccanismo che dà un prezzo agli impatti, e il suo esito è un indicatore di rischio e di opportunità utilizzabile nei programmi ex art. 6 TUSP.

Un'avvertenza riguarda l'esclusione dalla valutazione per dati mancanti, incompleti o non validati. Non va trattata come un dato neutro: è un contributo non misurabile e, sul piano ESG, segnala un **deficit di governance** che precede e spesso spiega quello infrastrutturale.



“

Disponibilità della risorsa, qualità dell'acqua erogata e restituita all'ambiente, efficienza energetica degli impianti, continuità e accessibilità delle prestazioni sono contemporaneamente obblighi contrattuali, variabili regolate e impatti ESG.

Correlazioni tra sistema incentivante e sanzionatorio e target SDG

L'applicazione della matrice evidenzia tre correlazioni.

1. Copertura asimmetrica dei target

Il sistema incentivante presidia in modo esteso il Goal 6, con indicatori che coprono l'intera filiera, dall'approvvigionamento alla restituzione all'ambiente. È invece debole sui Goal 7 e 13. L'efficienza energetica entra solo attraverso l'art. 37 del MTI-4 (riduzione dell'energia acquistata rispetto a una baseline, autoproduzione, riuso), con un meccanismo a premio e senza penalità. La resilienza climatica entra con M0, la cui piena operatività incentivante è differita. La Direttiva 2024/3019 renderà vincolante ciò che oggi è solo premiato, e l'impostazione del prossimo periodo regolatorio dovrà tenerne conto.

2. Asimmetria tra premi e penalità

Il meccanismo è strutturalmente premiale: le penalità sono di ordine di grandezza inferiore ai premi. Ne consegue che il regresso rispetto ai target SDG nelle aree più deboli non è pienamente "prezzato". Il segnale economico è forte per chi già performa e debole per chi dovrebbe recuperare. L'aggiornamento della RQSII con la del. 579/2025, che introduce gradualità negli obiettivi e una classe intermedia, va nella direzione di rendere il sistema più sensibile ai miglioramenti incrementali.

3. Il perimetro come variabile SDG

Le gestioni in economia e quelle escluse dalla valutazione restano fuori dal sistema di misurazione. In termini di Agenda 2030 rappresentano popolazione per la quale il contributo ai target del **Goal 6** non è verificabile. Il completamento del processo di affidamento al gestore unico d'ambito diventa così, prima ancora che una misura di efficienza, una condizione di misurabilità degli impatti.

I risultati alla luce delle ultime rilevazioni

I risultati alla luce delle ultime rilevazioni
Le valutazioni disponibili riguardano il biennio 2022-2023*. La valutazione 2024-2025, avviata con la del. 40/2026/R/idr, include per la prima volta M0. Sulla qualità tecnica, il quadro è di miglioramento diffuso sugli indicatori di processo: oltre il 90% del campione migliora o mantiene la propria posizione su interruzioni, smaltimento dei fanghi e qualità dell'acqua depurata. I target SDG 6.3 e 12.5 registrano quindi un contributo positivo e misurabile. Restano invece strutturali le criticità su **perdite idriche** e adeguatezza del sistema fognario, cioè sui target 6.4 e 6.2. Su questi indicatori il miglioramento richiede investimenti di rete a lungo ciclo, che il meccanismo biennale coglie solo parzialmente.

Sulla **qualità contrattuale**, la maggioranza dei gestori valutati raggiunge gli obiettivi su entrambi i macro-indicatori. Persistono tuttavia penalità per mancato invio dei dati, che confermano la rilevanza del profilo di governance (target 16.6).

La dimensione territoriale resta il principale fattore esplicativo, le posizioni di eccellenza si concentrano nel Centro-Nord: nel biennio 2022-2023 solo 2 dei 42 podi disponibili sono andati a gestori del Sud e delle Isole. Il divario non è solo di performance ma di **misurabilità**. Nelle aree in cui si sommano esclusioni, gestioni in economia e penalità, il contributo agli SDG non è soltanto inferiore, è in larga parte non documentato.

Conclusioni

Il sistema regolatorio ARERA costituisce oggi la più completa infrastruttura di misurazione degli impatti ESG disponibile per un servizio pubblico locale. Letto attraverso la matrice di correlazione con gli SDG, consente di trasformare classi, premi, penalità ed esclusioni in un profilo di contributo all'Agenda 2030, verificabile e comparabile.

La semplificazione della disciplina europea sulla rendicontazione rende questo approccio non alternativo ma necessario. Proprio quando l'obbligo di rendicontare si restringe, il dato regolatorio diventa lo strumento con cui enti soci, autorità d'ambito e finanziatori possono continuare a valutare se la gestione del servizio contribuisce, o meno, agli obiettivi di sostenibilità.

* Delibera 225/2025/R/idr per la qualità tecnica e Delibera 277/2025/R/idr per la qualità contrattuale.

“ ”

Il divario non è solo di performance ma di misurabilità.

Piccoli centri, grandi sfide

La resilienza climatica parte dalle comunità locali

La resilienza nei piccoli comuni: l'adattamento climatico che inizia dal territorio

Strategie, collaborazione e buone pratiche per affrontare le sfide climatiche e trasformare le fragilità dei piccoli comuni in opportunità di sviluppo sostenibile.

di Gaetano Di Palo

Quando si parla di adattamento ai cambiamenti climatici, i riflettori mediatici e politici si accendono quasi perlopiù - se non esclusivamente - sulle grandi città che affrontano isole di calore, allagamenti infrastrutturali e crisi idriche; eppure, c'è un'Europa silenziosa, fatta di borghi, paesi e piccoli centri urbani che sta anch'essa industriandosi nel combattere la medesima battaglia e però con un'arma diversa: **la prossimità**. Com'è forse noto i dati Eurostat più recenti mostrano che la somma delle popolazioni che vivono in aree rurali (24,5%) e in piccoli centri (37%) copre **oltre il 60%** della popolazione UE, mentre circa il 38,5% risiede stabilmente nelle grandi città. Queste realtà, che includono la maggior parte delle aree rurali, suburbane e piccoli insediamenti, non solo ospitano dunque una fetta ben significativa di cittadini, ma gestiscono anche gran parte del suolo agricolo e dei servizi ecosistemici da cui le grandi città comunque dipendono per sopravvivere. Un altro recente Report dell'Agenzia Europea dell'Ambiente sugli enti di più modeste dimensioni offre uno spunto di riflessione fondamentale per amministratori e tecnici locali, giacché appare evidente dalle sue elaborazioni e conclusioni quanto i piccoli comuni siano un layer fondamentale su cui poggia l'intero adattamento climatico europeo. Tuttavia, la strada è ben in salita e le risorse finanziarie ed umane scarseggiano, necessita pertanto uno sforzo non solo creativo ma anche associativo affinché gli enti locali di piccole dimensioni così come quelli più decentrati possano trasformare i propri vincoli strutturali in opportunità di resilienza.

L'analisi condotta dell'EEA restituisce una situazione di partenza estremamente disomogenea anche richiamando i dati del Global Covenant of Mayors, ed evidenzia un divario netto: **solo il 16%** dei piccoli comuni europei si è dotato di un piano d'azione per l'adattamento climatico, contro il 28% delle municipalità più grandi.

Le ragioni di questo ritardo sono ben note a chiunque lavori negli enti locali, ovvero anche al loro fianco: basi imponibili ridotte, vincoli di bilancio stringenti, carenza cronica di personale tecnico specializzato - peraltro con una numerosità in costante declino - e, non ultima, la frammentazione delle competenze. Sovente infatti nei piccoli comuni, la gestione del territorio è affidata a pochi funzionari che devono occuparsi di tutto, dall'edilizia privata ai servizi sociali, ovvero addirittura prestare servizio condiviso "a scavalco" tra più enti.

In questo contesto, l'adattamento climatico viene frequentemente percepito come un "lusso" o una priorità secondaria (un ossimoro piuttosto diffuso nella PA locale) rispetto ai servizi essenziali, affrontato quindi in modo reattivo solo a seguito di eventi estremi (come un'alluvione o un'ondata di calore) anziché in maniera proattiva ed in un'ottica di **prevenzione strutturale**. A questo si aggiunge poi una fragilità specifica laddove la densità urbana e gli indici di vulnerabilità climatica mostrano come le aree rurali e i piccoli centri soffrano di una maggiore vulnerabilità sociale, politica ed economica rispetto alle città, in ragione di molteplici fattori: demografici (come popolazioni che invecchiano), a redditi mediamente più...

... bassi e a un accesso ai servizi più limitato. Paradossalmente, però, la vulnerabilità ambientale pura risulta talvolta inferiore rispetto ai grandi centri urbani, grazie alla maggiore presenza di spazi verdi e alla minore densità di suolo impermeabilizzato - è proprio su questo margine di manovra che i piccoli comuni possono e devono giocare le loro carte.

Orbene, se è vero che mancano le risorse e le competenze specialistiche, è altrettanto vero che i piccoli comuni possiedono un vantaggio rispetto alle metropoli: la prossimità. Nei centri di piccole dimensioni, il Sindaco, la giunta e i tecnici comunali conoscono personalmente il territorio e soprattutto i cittadini. Questa vicinanza fisica e relazionale genera fiducia, un bene immateriale prezioso per implementare policy efficaci. L'EEA, infatti, sottolinea come nei piccoli comuni il coinvolgimento degli stakeholder locali (dalle associazioni di categoria agli agricoltori, fino ai comitati di quartiere) sia spesso più efficace e radicato rispetto alle grandi città.

Quando un'amministrazione propone un intervento di adattamento non si scontra con l'anonimato e la diffidenza tipica dei grandi centri, al contrario il dialogo è diretto, il consenso - anche se faticosamente - si costruisce in piazza e le soluzioni possono essere vagliate ed adattate in rapporto alle reali esigenze del territorio e della comunità; ed in molti casi, è proprio la spinta dal basso, unita alla leadership visionaria di un primo cittadino, a sopperire alla mancanza di fondi e professionalità dedicati all'ambiente.

Naturalmente queste potenzialità necessitano di tradursi in **azioni concrete**, e quindi superare deficienze strutturali, competenze generiche e bilanci depressi, a tal fine è fondamentale individuare degli elementi abilitatori ed attivarli nella giusta direzione.

In primo luogo sarebbe ragionevole affiancare alla stesura di una pianificazione strutturata per l'adattamento climatico, una azione di integrazione capillare del tema negli strumenti ordinari, ad esempio il modificare il regolamento urbanistico per impedire il consumo di suolo in aree a rischio idrogeologico, oppure aggiornare il regolamento edilizio per richiedere pavimentazioni drenanti o ancora inserire la manutenzione del verde pubblico in un'ottica di rinfrescamento estivo sono anch'esse azioni di adattamento che fanno sì che quest'ultimo diventi una lente attraverso cui leggere le decisioni quotidiane, anziché un documento programmatico a sé stante - o peggio ancora un mero adempimento cui ottemperare per partecipare ad avvisi e bandi.

Altro fattore abilitante risiede nella **collaborazione tra comuni confinanti**, attraverso le Unioni di Comuni o altre formule pattizie che possano trasformare in risorsa la frammentazione amministrativa, così ad esempio sarà possibile condividere il costo di un consulente esperto, di redigere piani intercomunali e di gestire infrastrutture verdi su scala più ampia; ma v'è di più: la partecipazione ed adesione a reti permette di accedere a conoscenze, bandi regionali, nazionali ed europei ed anche di importare ed implementare buone pratiche già testate altrove, riducendo il costo dell'errore.

Altro elemento abilitatore consiste nella chiave di lettura che viene data alle singole iniziative di adattamento che raramente vengono percepite come urgenti se presentato sotto il mero - ancorché sincero - impeto di una visione green, e che invece possono essere interpretate come prioritarie se generanti **benefici immediati**: ad esempio la sistemazione di un'area verde per prevenire le alluvioni associata alla rigenerazione di un nuovo parco giochi, oppure la creazione di una comunità energetica con il manifesto vantaggio di quanto questa comporti una significativa riduzione delle bollette, la maggiore tutela dei boschi protegge il paese dalle frane, ma valorizza anche le filiere turistiche e/o agroalimentari locali. Insomma, l'adattamento deve essere considerato dai policy-maker un **motore di sviluppo locale** e coesione sociale.

Ovviamente questi citati approcci, per quanto lodevoli devono essere accompagnati e sostenuti anche dal governo intermedio e le Regioni in tal senso giocano un ruolo insostituibile.



La resilienza si costruisce insieme

Dalle strategie climatiche alle scelte quotidiane

In Germania, la KEA-BW Klimaschutz - und Energieagentur Baden-Württemberg è l'agenzia del Land che fornisce consulenza gratuita e indipendente a tutti i comuni della Regione Baden-Württemberg per la redazione dei piani di protezione del clima (Klimaschutzkonzepte), gestisce i dati sulle emissioni locali per conto dei sindaci e li supporta nell'ottenimento dei massicci sussidi federali tedeschi. Anche in Galizia la Regione ha creato (investendo 900.000 euro) ben 3 uffici tecnici Oficina Técnica de Impulso de Iniciativas de Adaptación ao Cambio Climático che fornisce assistenza gratuita ai comuni per la redazione dei piani climatici, Oficina Técnica de Apoyo a Entidades Locales en Materia de Residuos y Economía Circular, che fornisce supporto tecnico, giuridico e amministrativo per aiutare i comuni a implementare i nuovi modelli di gestione dei rifiuti ed infine Oficina Técnica de Apoyo a Empresas en Materia de Residuos y Economía Circular che rivolge i medesimi servizi alle imprese del territorio. In Italia, la Provincia Autonoma di Bolzano utilizza una formula integrata simile a quella galiziana attraverso una in-house che agisce come braccio tecnico-operativo della provincia offrendo ai comuni ComuneClima, un percorso strutturato e gratuito di consulenza per l'efficienza energetica e la tutela del clima basato sullo standard europeo European Energy Award.

Vi sono numerosi esempi di piccole realtà europee che, partendo da vincoli stringenti, hanno ottenuto interessanti risultati, questi casi andrebbero considerati per non assumere un atteggiamento scoraggiato o rassegnato anzi come idee da contestualizzare e magari replicare. La piccola isola greca di Tilos, nel Dodecaneso (800 abitanti stabili) è diventata la prima isola del Mediterraneo ad essere energeticamente autosufficiente con energie rinnovabili (solare ed eolico), dopo anni di dipendenza dai cavi sottomarini elettrici dalla vicina Kos. Astypalea nelle Cicladi (1.300 abitanti stabili)...

... ha implementato (in collaborazione con Volkswagen Group e il governo greco) un grande parco solare che alimenta una flotta di auto e scooter elettrici in condivisione per residenti e turisti, fornendo anche il 60% dell'elettricità dell'isola.

L'amministrazione di Ober-Grafendorf in Austria (circa 5.000 abitanti), a seguito di gravi alluvioni - in collaborazione con gli agricoltori locali - ha rinunciato a costosi ampliamenti della rete fognaria investendo invece nelle Ecostreet: con cunette verdi e giardini pluviali che catturano l'acqua piovana, riducendo al contempo la temperatura locale di ben 5°C durante le ondate di calore. A Cipro, la Comunità di Ormideia (Κοινότητα Ορμίδειας) malgrado i suoi soli 4.200 abitanti sta seguendo un percorso di adattamento climatico promosso dal governo cipriota mediante ampio intervento di installazione di sistemi di drenaggio sostenibile (SuDS), piantumazione di alberi autoctoni ed arredo urbano climatico con l'integrazione di materiali a basso assorbimento termico. A ben vedere sono tutte realtà di modeste dimensioni e che però proprio in ragione della loro taglia possono essere - e sovente lo sono da parte del UE - come laboratori ideali per testare tecnologie all'avanguardia prima di scalarle su città più grandi.

In definitiva appare chiaro che la transizione ecologica non si debba perseguire soltanto nelle Sale Consiliari delle grandi città, bensì anche nelle agora dei piccoli centri, borghi e comunità rurali; ed in effetti sempre più di esse già da ora stanno agendo, sfruttando sovente la spinta interna di un sindaco illuminato, le reti di conoscenza ed il capitale sociale integrando la variabile clima nelle scelte ordinarie, condividendo coi comuni confinanti idee e soluzioni giammai tralasciando di coinvolgere i cittadini, così costruendo la propria resilienza un passo alla volta.

Riferimenti

La resilienza nei piccoli comuni: l'adattamento climatico che inizia dal territorio

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction

<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/climate-resilience-in-smaller-communities>

<https://www.globalcovenantofmayors.org/>

https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/6447_dd397ab1c5202278800584774c16ed17

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/indice-di-fragilita-comunale-ifc/>

<https://www.istat.it/it/files/2020/12/Le-misure-della-vulnerabilita.pdf>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo>

<https://www.kea-bw.de/>

<https://alianzagalegapoloclima.gal/es>

<https://www.agenziacasaclima.it/it/comuneclima-1559.html>

<https://cordis.europa.eu/article/id/430431-greek-island-tilos-picks-up-award-for-clean-energy-transition>

Campi Flegrei, IFEL Campania nella task force per l'emergenza

» segue dalla prima

di **Alessandro Crocetta**

... Campania.

La Fondazione ha messo a disposizione le proprie competenze e professionalità attraverso due distinti gruppi di lavoro, pensati per rispondere alle diverse esigenze determinate dall'emergenza: un gruppo dedicato al **supporto tecnico-amministrativo**, in raccordo con la struttura comunale e con il Centro Operativo Comunale, e un gruppo di lavoro in **front office**, rivolto direttamente alla popolazione.

Il primo gruppo ha operato a supporto dell'Amministrazione nelle attività connesse alla gestione dell'emergenza, affiancando gli uffici e le strutture impegnate sul territorio e contribuendo, per quanto di competenza, a rendere più efficace e tempestiva la risposta amministrativa. L'intervento è stato organizzato secondo un modello flessibile, in grado di adattarsi all'evoluzione dello scenario e alle esigenze operative dell'Amministrazione. Parallelamente, è stato attivato il gruppo di lavoro in front office, con il compito di offrire alla cittadinanza un punto di riferimento per informazioni, orientamento e supporto nell'accesso ai **servizi digitali** e alle procedure connesse all'emergenza, in coordinamento con i servizi comunali e con le strutture della Protezione Civile. La presenza operativa di IFEL ha previsto, in particolare, un'attività...

... di assistenza alla popolazione nell'accesso ai servizi online e nell'orientamento rispetto ai servizi disponibili.

I cittadini che hanno avuto bisogno di informazioni o di un orientamento sulle procedure e sui servizi connessi all'emergenza si sono rivolti al gruppo di lavoro in front office, che ha rappresentato un ulteriore presidio di prossimità a supporto della popolazione.

Un impegno, quello offerto, che si inserisce nel percorso avviato dalla Regione Campania e che testimonia la capacità, sotto la guida del presidente Roberto Fico, di affrontare l'emergenza dei Campi Flegrei con tempestività sia sul piano normativo sia su quello operativo, garantendo al territorio e alle Amministrazioni coinvolte un **supporto concreto** e immediatamente disponibile.

Per il direttore generale di IFEL Campania Annapaola Voto, «essere presenti nei momenti in cui la Campania ha bisogno di competenze e di supporto operativo è parte della responsabilità della Fondazione. Siamo orgogliosi di aver messo a disposizione della Regione e dei Comuni le nostre professionalità e di sentirci concretamente utili alla comunità campana. Il che è, prima ancora che un compito, il senso stesso del nostro lavoro».



Competenze e presenza

Sostegno nell'emergenza



La terra si muove, il territorio reagisce

Una risposta concreta alla sfida del bradisismo

I Campi Flegrei e il fenomeno "bradisismo"

I Campi Flegrei sono una vasta area vulcanica attiva con una struttura detta "caldera", cioè un'area ribassata di forma quasi circolare che si è formata per effetto di grandi eruzioni esplosive del passato. La caldera dei Campi Flegrei si estende da Monte di Procida a Posillipo e comprende anche una parte sottomarina nel Golfo di Pozzuoli.

Nel 1538 si è verificata l'ultima eruzione che, pur essendo fra le minori dell'intera storia eruttiva dei Campi Flegrei, ha interrotto un periodo di quiescenza di circa 3000 anni e, nel giro di pochi giorni, ha dato origine al cono di Monte Nuovo, alto circa 130 m. Da allora la caldera è quiescente, cioè "dormiente", ma mostra segnali di attività quali sismicità, fumarole e deformazioni del suolo.

In particolare, la caldera dei Campi Flegrei è caratterizzata dal fenomeno del bradisismo che consiste in fasi di **lento abbassamento del suolo**, alternate a fasi di **sollevamento più rapido**. Il sollevamento può essere accompagnato da attività sismica con eventi che generalmente non raggiungono magnitudo elevate, ma che, essendo molto superficiali si avvertono facilmente e possono causare danni a infrastrutture ed edifici.

Le maggiori crisi bradisismiche recenti si sono avute nei periodi 1970-1972 e 1982-1984 e hanno fatto registrare un sollevamento del suolo complessivo di oltre tre metri e centinaia di terremoti. Durante queste crisi i residenti del centro storico di Pozzuoli sono stati evacuati e ricollocati in quartieri alla periferia della città. Dal 2005 è in corso una nuova fase di sollevamento del suolo che, in questi anni, si è innalzato di oltre un metro e ha fatto registrare moltissimi terremoti.

Dal 2012 il protrarsi delle variazioni di alcuni parametri geofisici e geochemici monitorati dalle reti dell'Istituto Nazionale...

... di Geofisica e Vulcanologia-Osservatorio Vesuviano (aumento della sismicità, cambiamenti nella composizione geochemica delle fumarole e dei gas dal suolo e naturalmente il sollevamento del suolo) hanno reso opportuno innalzare l'allerta al **livello giallo** e attivare la fase operativa di attenzione.

Lo stato di attività del vulcano e il fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei sono in costante evoluzione.

Entrando più nel dettaglio del fenomeno, il termine "bradisismo" deriva dal greco bradýs (βραδύς), "lento" e seismós (σεισμός), che significa scossa. È una deformazione del suolo che comporta fasi di lento abbassamento (subsidenza) alternate a fasi di sollevamento più rapido. Il fenomeno è noto, anche se con caratteristiche specifiche, in diverse caldere vulcaniche nel mondo (es. Long Valley, U.s.a.; Rabaul, Papua Nuova Guinea) tra le quali quella italiana dei Campi Flegrei. Il sollevamento rapido può essere accompagnato da numerosi terremoti (**sciami sismici**) che generalmente non raggiungono magnitudo elevate ma, essendo molto superficiali, si avvertono facilmente e potrebbero in alcuni casi provocare danni a edifici e infrastrutture.

Le cause

Le deformazioni del suolo che caratterizzano il bradisismo, a cui è associata l'attività sismica, sono legate alla dinamica vulcanica della caldera. Le caldere sono strutture vulcaniche morfologicamente ribassate, diverse dal tipico vulcano con edificio a cono. Studi specifici sull'attività delle caldere indicano che i periodi di "unrest" (fase di "agitazione" di un vulcano) di lunga durata sono spesso non eruttivi, cioè le crisi bradisismiche in molti casi non culminano in un'eruzione. Tuttavia, in alcuni casi anche nelle caldere gli "unrest" possono precedere un'eruzione.

Sulle cause del sollevamento c'è ancora dibattito all'interno della comunità scientifica. Alcuni ricercatori lo attribuiscono all'incremento delle temperature e della pressione dei fluidi presenti nel sistema idrotermale, in risposta ad eventi di degassamento dovuti anche a risalite di magma; altri ritengono, invece, che il fenomeno sia direttamente relazionale, in tutto o in parte, ad apporti di magma a livelli della camera magmatica superficiale.

Gli effetti

La lenta deformazione del suolo, nella fase di sollevamento rapido a cui è associata l'attività sismica, potrebbe compromettere la funzionalità di alcune infrastrutture (come reti idriche, del gas o banchine portuali) ma anche provocare lesioni di piccola entità a elementi non strutturali degli edifici, con la formazione di crepe o la caduta di intonaci e la perdita di ortogonalità di porte e finestre, tale da pregiudicare un'agevole apertura/chiusura. Sequenze sismiche di magnitudo significative ($M=4-4.5$) e con frequenze elevate (più eventi al giorno) sono in grado invece di provocare - potenzialmente - danni più consistenti. Per approfondire ancor di più il tema, questo è il link alla sezione del sito della Regione Campania dedicata al fenomeno (e da cui sono state ricavate le informazioni di cui sopra):



<https://www.regione.campania.it/campi-flegrei>

La Legge Regionale sulle misure straordinarie di sostegno

Intanto il Consiglio regionale della Campania ha approvato una legge sul tema dell'emergenza bradisismo, di cui riportiamo qui il link al testo integrale sul sito istituzionale dell'assemblea consiliare:



<https://www.cr.campania.it/leggi-progetti/leggi-regolamenti/dettaglio-documento?id=35803>

L'intervento del Presidente Fico in Consiglio

Qui invece il link al video dell'intervento integrale del presidente della Giunta regionale Roberto Fico, tenuto presso il Consiglio Regionale della Campania nel corso della seduta monotematica "azioni urgenti terremoto Campi Flegrei" del 27 agosto scorso:



<https://www.youtube.com/watch?v=s7FWF10syIw>

PR Campania FESR 2021-2027: attuazione, monitoraggio e nuove sfide al centro del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza fa il punto sull'avanzamento del Programma, tra interventi per la tutela del territorio, accelerazione della spesa e rafforzamento del monitoraggio in vista della scadenza del 31 dicembre 2026.

di **Maria Esposito**

Il 25 settembre 2026 si è riunito il Comitato di Sorveglianza del PR Campania FESR 2021-2027, occasione di confronto tra Regione Campania, Commissione europea, Dipartimento per le Politiche di Coesione e partenariato economico e sociale sullo stato di avanzamento del Programma Regionale FESR 2021/2027. Il focus del Comitato di Sorveglianza è stato dedicato alle principali sfide che accompagneranno la fase finale dell'attuale ciclo di programmazione con particolare riferimento al target del 31/12/2026.

Le operazioni: prevenzione e tutela del territorio

Ad aprire i lavori è stato il responsabile dell'Autorità di Gestione, ing. Sergio Negro. Una prima parte della seduta è stata dedicata alla presentazione di alcune operazioni di particolare rilievo finanziate dal Programma, con l'obiettivo di rendere più evidente il contributo concreto delle risorse europee alla sicurezza, alla tutela ambientale e alla qualità dei territori.

La prima è il servizio regionale antincendio boschivo (Azione 2.4.2), finanziato con **14 milioni di euro** l'anno per il 2024, il 2025 e il 2026 e attuato dalla società in-house SMA Campania. Il sistema integra mezzi, sale di controllo e dispositivi digitali, con una flotta di sette elicotteri distribuiti su sei elisuperfici. Il direttore generale della Protezione civile, Italo Giulivo, ha illustrato i progressi nello spegnimento tempestivo dei roghi, che riduce il ricorso ai mezzi aerei, e una campagna di comunicazione integrata. La DG Regio ha osservato che l'intervento va nella direzione indicata dalla nuova comunicazione europea, orientata...

... a prevenzione, resilienza e attività post-incendio.

La seconda è la riqualificazione e messa in sicurezza di aree verdi, giardini storici e foreste regionali (Azione 2.4.3), con un valore di **43 milioni di euro**. Il direttore dell'Ufficio Speciale Opere Strategiche, Fabrizio Manduca, ha ricordato che fino al 2022 queste aree erano in stato di abbandono e degrado. L'intervento riguarda la Foresta di Cuma, la Riserva Astroni-Sartania, la Foresta di Roccarainola e il Parco Uccelli. Su circa 1.300 ettari, 130 erano occupati da attività illegali: ne sono già stati restituiti alla fruizione pubblica circa 80. L'obiettivo è affiancare agli investimenti forme di gestione condivisa che ne garantiscano la tenuta nel tempo.

Il nodo del 31 dicembre 2026

Il cuore della seduta ha riguardato tuttavia lo stato di attuazione del PR e le prospettive di conseguimento del target N+3 al **31 dicembre 2026**. L'Autorità di Gestione ha illustrato la nuova configurazione del Programma conseguente alla proposta di...

... riprogrammazione trasmessa alla Commissione europea e le misure correttive avviate per sostenere l'avanzamento finanziario, valorizzando anche una gestione integrata delle diverse fonti disponibili.

Dal confronto con la Commissione è emersa la necessità di rafforzare il monitoraggio soprattutto nei settori caratterizzati da maggiore complessità attuativa. Ciclo integrato delle acque, rifiuti, housing e strategie territoriali saranno oggetto di approfondimenti puntuali a livello di singola operazione, verificandone maturità, tempi di realizzazione e criticità. Per l'OP5 e le strategie territoriali, in particolare, l'attenzione resta alta anche in relazione alle scadenze previste per il 2026.

La sfida, come evidenziato nel corso del Comitato, è quella di conciliare l'esigenza di **accelerare la spesa** con la qualità degli investimenti. L'obiettivo non è infatti limitarsi a concentrare le risorse sulle operazioni più rapidamente realizzabili, ma salvaguardare la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni strategici dei territori. In questo quadro assumono rilievo anche il rafforzamento della **capacità amministrativa**, l'accompagnamento dei beneficiari e l'integrazione con gli interventi del PNRR e degli altri strumenti di finanziamento.

La seduta ha quindi restituito l'immagine di un Programma entrato in una fase decisiva: alla necessità di accelerare l'attuazione si accompagna quella di mantenere alta la qualità delle scelte, rafforzare la capacità amministrativa e utilizzare in modo coordinato le diverse fonti finanziarie. Una sfida che guarda al raggiungimento degli obiettivi del 2026, ma anche alla costruzione delle condizioni per la futura programmazione europea.



Campania FESR 2021-2027

Stato di attuazione e sfide per il 2026

Due modelli, una sfida

Tra scadenze, risultati e sviluppo del territorio



Fondi SIE e PNRR: la divaricazione tra programmazione territoriale e il perseguimento della performance, il grande bivio dei fondi europei

Tra performance e sviluppo territoriale, le sfide della programmazione europea.

di **Felice Fasolino**

Negli ultimi anni l'Italia è diventata il laboratorio della più grande transizione amministrativa e finanziaria della storia europea recente nella gestione dei fondi provenienti da fonti UE.

Chi si occupa di programmazione economica o lavora nella, o con, la pubblica amministrazione si trova a navigare tra **due galassie parallele**: da un lato i tradizionali Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), rappresentati in primis dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale); dall'altro l'imponente PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), braccio operativo del programma transitorio NextGenerationEU.

Ma cosa cambia all'atto pratico tra questi due giganti finanziari? Tanto e su tanti aspetti. Sul piano metodologico cosa sta accadendo? Se non una rivoluzione, almeno **una metamorfosi**.

Siamo alle prese con un "leviatano", un mostro a due teste. Soffermiamoci su alcuni indicatori sintetici che caratterizzano i due modelli.

Dimensioni	Fondi SIE	Progetti PNRR
Logica Costruttiva	Incentive-driven (Rimborso dei costi ammissibili)	Performance-driven (Pagamento a risultati conseguiti)
Modello regolatorio	Regolamento (UE) 2021/1060 (RDC)	Regolamento (UE) 2021/241 (RRF)
Governance	Decentralizzata (Autorità di Gestione Regionali)	Centralizzata (Mef ed Amministrazioni Centrali)
Tracciabilità	Piattaforme Regionali interoperabili con IGRUE	Piattaforma unica nazionale ReGiS



“

Il modello preferibile per il futuro emerge da una sintesi tra la logica orientata ai risultati del PNRR e la flessibilità temporale dei fondi FESR



I Programmi Regionali FESR hanno la finalità di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee, contrastando il declino di quelle meno favorite e di incidere, con interventi strutturali con un orizzonte di **lungo periodo** (pianificazioni che si sviluppano per un decennio) puntando a riforme di sistema e infrastrutture destinate a rimanere nel tempo.

Il PNRR (disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/24) è nato per rispondere a uno shock: la crisi pandemica ed economica. La sua finalità è anticiclica e acceleratrice. Il PNRR non punta solo a finanziare opere, ma pretende **riforme strutturali immediate** (dalla giustizia alla PA) per rendere il Paese più resiliente, verde e digitale.

Una differenza che coinvolge (e a volte disorienta) la macchina amministrativa italiana nel metodo di rendicontazione che per sintetizzare si è spostato dal **"quanto spendi"** al **"cosa realizza"**.

Nel FESR vige la logica del costo effettivo. Il beneficiario (pubblico o privato) riceve i fondi dimostrando, fattura alla mano, ogni singolo centesimo speso. Se la spesa è ammissibile e tracciata, l'Europa rimborsa. Il focus è sul processo e sulla conformità formale della spesa.

Il PNRR (anche per la sua connotazione temporale) introduce la logica della performance. All'Europa non interessa (almeno fino ad ora, poi vedremo in sede dei controlli) quanti decreti o fatture sono stati firmati, ma quanti asili nido sono stati effettivamente aperti o quanti chilometri di ferrovia sono stati posati. L'erogazione dei fondi è rigidamente legata al raggiungimento di milestone (traguardi qualitativi, come l'entrata in vigore di una legge) e target (obiettivi quantitativi, come il numero di imprese digitalizzate). Se salta anche un solo obiettivo, l'intera rata nazionale viene congelata.

A questo si aggiunge la rigidità temporale. Mentre il FESR beneficia della regola del "N+3" (i fondi impegnati in un anno possono essere spesi nei tre anni successivi), il PNRR ha un timer di precisione fisso. Nessuna proroga è ammessa né è prevista. Diciamo che entro quest'anno "tutto dev'essere compiuto" (un po' come nella evangelica enunciazione).

Un'altra novità, almeno finora, coinvolge la strutturazione dei modelli di governance e delle verifiche o meccanismi di controllo che regolamentano le rispettive procedure. Nel FESR l'interlocutore è l'Autorità di Gestione (la Regione nei programmi regionali o l'ente centrale nei programmi a tiratura nazionale). Nel PNRR la regia è nelle mani dei Ministeri e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), e tutto passa attraverso un'unica piattaforma informatica nazionale (il sistema ReGis).

Le strutture amministrative si trovano ad agire e a far coesistere questi due binari con strumenti e personale non...

... sempre adeguatamente dimensionato ad affrontare una mole così elevata di flussi amministrativi, finanziari e procedurali, dove non mancano le turbolenze che aggiungono pressione e tensioni al sistema Italia.

Il PNRR vive una **corsa contro il tempo**. L'Italia è riuscita a incassare le rate centrali del piano, anche se non in maniera indolore (con azioni correttive importanti e dispendiose che hanno portato alla rimodulazione del piano e dei progetti più in ritardo spostandoli su altre fonti di finanziamento) e dovremo misurare nei prossimi mesi e forse anni gli effetti che quest'operazione ha comportato e comporterà.

La spesa sul campo da parte degli enti locali (i Soggetti Attuatori) ha incontrato colli di bottiglia dovuti alla carenza di personale tecnico e all'inflazione dei costi delle materie prime, alle potenzialità operative dei fornitori, alle procedure e agli iter amministrativi. I cantieri della fase finale del piano procedono a tappe forzate per evitare il disimpegno di fine 2026.

Questa concentrazione di sforzi sul PNRR ha inevitabilmente rallentato la partenza dei Programmi Regionali FESR 2021-2027. Molte amministrazioni, sature nella loro capacità gestionale, hanno dovuto dare priorità alle scadenze perentorie del Piano di Ripresa. Di conseguenza, l'attuazione del FESR sta registrando l'avvio effettivo in ritardo.

Le sfide aperte richiedono di misurare l'impatto reale della spesa pubblica oltre l'emergenza, valutando se gli obiettivi quantitativi si tradurranno in una crescita stabile. Il modello preferibile per il futuro emerge da una sintesi tra la logica orientata ai risultati del PNRR e la flessibilità temporale dei fondi FESR.

La coesistenza forzata tra PNRR e FESR ha innescato un cortocircuito metodologico che merita una riflessione profonda, poiché tocca il cuore stesso della capacità di programmazione economica del Paese. Quella che stiamo vivendo non è una semplice transizione burocratica, ma un cambio di paradigma che rischia di sacrificare l'efficacia strutturale a lungo termine sull'altare della performance procedurale a breve termine.



Progettare il futuro dei territori

Valorizzare le risorse, costruire sviluppo

Governance territoriale, sviluppo endogeno e programmazione negoziata

I PIV-Masterplan della Regione Campania.

di **Annapaola Voto e Felice Fasolino**

Analizzando l'evoluzione dei modelli di governance territoriale, con riferimento a quanto previsto nel PR Campania FESR 2021/2027 per le politiche di sviluppo territoriale delle aree comprensoriali, si incontra un modello che si prefigge l'integrazione tra la **concertazione istituzionale** e le tecniche di **co-progettazione**. Si tratta dei Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV) Masterplan della Regione Campania.

Da un punto di vista metodologico l'approccio è dichiaratamente ispirato alle policy dello sviluppo locale endogeno di matrice meridionalista (modello dello sviluppo locale e più specificatamente riconducibile come sosterrò di seguito al cd modello Scassellati) e l'approccio sociologico e socio concertativo (scuola Censis riconducibile a Giuseppe De Rita). L'ipotesi è di analizzare come la pianificazione di area comprensoriale rappresenti un punto di convergenza tra l'istanza programmatica sovraordinata e la valorizzazione del capitale locale latente, guidata dal quadro programmatico del Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS) e dalla visione di sviluppo territoriale integrato del PR Campania FESR 2021/2027.

La transizione dei modelli di pianificazione pubblica, da logiche centralizzate (top-down) a paradigmi diretti dal territorio (place-based / bottom-up), trova riferimento formale nel quadro regolamentare della Politica di Coesione europea.

Il Regolamento (UE) 2021/1060 prevede l'Obiettivo di Policy 5 (OP 5), dedicato a "Un'Europa più vicina ai cittadini grazie alla promozione dello sviluppo sostenibile...

... e integrato di tutti i tipi di territorio". Il Regolamento (UE) 2021/1058 estende il supporto del FESR oltre le tradizionali cittadine medie e aree interne, anche ad "altri sistemi territoriali" o "aree vaste".

Il Quadro Strategico Regionale (DRIS) funge da quadro programmatico unitario per l'identificazione delle priorità dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione. Il Documento Strategico per lo Sviluppo Territoriale disciplina l'attivazione dei progetti di area vasta e definisce i criteri per favorire la territorializzazione delle risorse pubbliche e per implementare strategie macro ambientali volte a generare nuovo sviluppo inclusivo, occupazionale e sostenibile.

La Priorità 5 (Sviluppo Territoriale Integrato) del PR Campania FESR 21-27 esprime la visione della Regione Campania come un sistema policentrico in cui la dimensione geografica è il motore dello sviluppo sociale ed economico. La visione strategica del programma scardina la vecchia frammentazione parcellizzata e organizza il territorio regionale secondo un'architettura che prevede tra i livelli funzionali, oltre alle città (metropolitana, medie e poli urbani) e alle aree interne, una sorta di aree cerniera con sistemi territoriali omogenei e ultracomunali, oltre i confini censuari dei singoli comuni, (come le fasce costiere e i grandi corridoi produttivi) gestiti mediante la **programmazione negoziata**.

L'architettura concettuale dello sviluppo dal basso in Italia si è strutturata attorno a una dialettica sociologica e metodologica, in cui due fondamentali riferimenti teorici sono rappresentati dall'operatività economica di Ubaldo Scassellati e dal pensiero "sommerso" e autonomista di Giuseppe De Rita.

I modelli non sono però antagonisti e la sintesi di questi approcci definisce lo sviluppo locale non come un esito meccanico della spesa pubblica, ma come un processo di emersione del capitale sociale latente:

- l'autoregolazione comunitaria (De Rita): Il contributo risiede nella valorizzazione del "vissuto" territoriale e delle forze socioeconomiche spontanee. Lo sviluppo non può essere pianificato a tavolino da tecnocratie distanti, deve poggiare sulle micro-reti identitarie, sul particolarismo locale inteso come energia produttiva (lo "sviluppo a macchia d'olio") e sulla capacità delle comunità di autoregolarsi e riconoscersi in una vocazione comune.
- l'ingegneria dei patti (Scassellati): se De Rita teorizza la vitalità del sommerso, Scassellati avverte il rischio che lo spontaneismo si traduca in frammentazione o isolamento. Il suo approccio introduce l'ingegneria istituzionale: la forza vitale del territorio (De Rita) deve essere intercettata, formalizzata e organizzata dall'Agente di Sviluppo Locale, il quale agisce come traduttore tecnico e catalizzatore trans-comunale, strutturando il Contratto Trilaterale (istituzioni, imprese, forze sociali).

La programmazione negoziata applicata alle aree comprensoriali eredita l'impostazione strutturale del modello di sviluppo locale elaborato da Ubaldo Scassellati durante la stagione dei Patti Territoriali. Il modello si distacca dal distributivismo assistenziale introducendo tre elementi organizzative:

- l'Agente di sviluppo (soggetto intermedio o professionista dello sviluppo) quale catalizzatore di reti: Il processo negoziale richiede un'agenzia tecnica, capace di superare le asimmetrie informative dei micro-comuni, mappare le risorse endogene latenti e comporre i conflitti istituzionali legati al campanilismo;
- la contrattualizzazione trilaterale: la concertazione evolve da mera dichiarazione di intenti politici a vincolo giuridico-economico. il partenariato pubblico-privato prevede impegni sinallagmatici stabili: la pubblica amministrazione fornisce la semplificazione burocratica e l'infrastrutturazione primaria; i privati co-investono garantendo precise ricadute occupazionali sul territorio;

Modello Scassellati

Sviluppo organizzato e governato

Istituzioni e reti



Regole, accordi, infrastrutture e coordinamento



Sviluppo del territorio

La crescita viene strutturata attraverso un sistema di governance.

Modello De Rita

Sviluppo spontaneo e dal basso

Comunità e territorio



Iniziativa locale, relazioni, energie sociali



Sviluppo del territorio

La crescita nasce dalle capacità e dalle iniziative locali.

Sintesi nel PIV

Unire l'energia dei territori alla capacità organizzativa delle istituzioni

Il territorio genera idee, iniziative e opportunità. La governance le coordina, sostiene e rende durature.

- la massa critica comprensoriale: la pianificazione supera i confini amministrativi municipali per coincidere con geografie economiche reali, configurando aggregazioni d'area vasta atte a generare economie di scala.

La sintesi metodologica stabilisce che la pianificazione strategica ha successo solo se l'agente tecnico non si impone come un pianificatore top-down, ma si fa facilitatore di processi, codificando le aspirazioni della comunità all'interno di regole amministrative certe ed efficienti.

I Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV) della Regione Campania non nascono nel vuoto metodologico, ma rappresentano un tentativo di evoluzione tecnico amministrativa degli strumenti della programmazione negoziata degli anni novanta e duemila (Patti Territoriali, Contratti di Programma, Contratti di Quartiere).

La transizione storica evidenzia un salto di qualità metodologico, dettato dall'obiettivo di superare i limiti strutturali della prima stagione programmatoria:

- dal finanziamento parcellizzato alla coerenza di filiera: I vecchi strumenti hanno sofferto, spesso, di una deriva "sommatoria", in cui l'aggregazione dal basso si risolveva in una lista della spesa di microprogetti comunali scollegati tra loro. I PIV campani ereditano l'approccio dal basso, ma lo vincolano alla "coerenza di filiera d'area vasta" definita dal Masterplan, orientandosi al tentativo di evitare la frammentazione dei fondi;

- dallo spontaneismo giuridico all'integrazione con i fondi UE: I primi strumenti negoziali italiani hanno avuto cronici ritardi attuativi dovuti a debolezze finanziarie e farraginosità burocratiche. I PIV tentano di compiere uno scatto evolutivo: integrano la flessibilità concertativa della scuola Scassellati-De Rita direttamente con i dispositivi normativi e finanziari del PR Campania FESR. Questo significa che il dialogo territoriale trova immediata copertura finanziaria e rigorosi binari procedurali d'attivazione.

L'ingegnerizzazione della performance e il target management: se la vecchia programmazione negoziata si esauriva spesso al momento della firma del Patto, il modello PIV introduce l'accountability europea. La co-progettazione territoriale viene sottoposta alle regole del Logical Framework Approach (LFA) e al rispetto del principio Do No Significant Harm (DNSH). I finanziamenti non premiano più la sola spesa, ma il raggiungimento di precisi indicatori di risultato (es. tonnellate di CO₂ ridotte, posti di lavoro creati, metri quadri di suolo rigenerato).

La Regione Campania ha inserito i Masterplan all'interno della Priorità 5 del PR Campania FESR per l'attuazione di "progetti emblematici", supportati da specifici stanziamenti per sbloccare opere pubbliche a forte impatto.

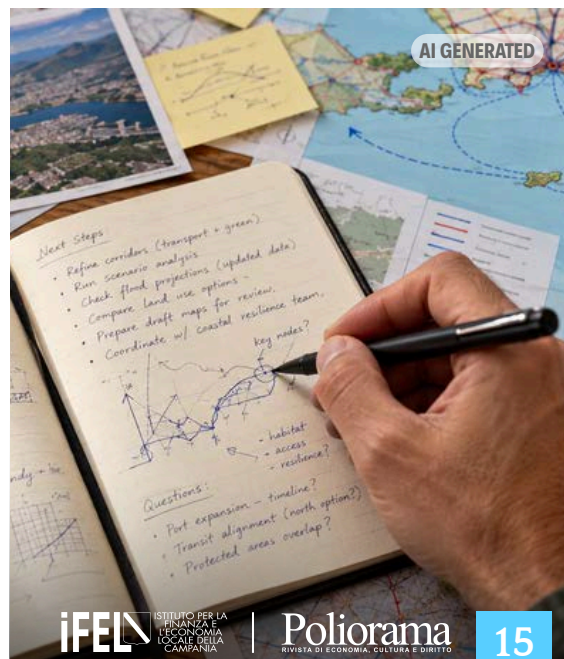
L'impianto metodologico regionale, validato dal partenariato economico-sociale locale, si articola su ambiti territoriali omogenei e flussi procedurali standardizzati.

Il modello campano punta...

... sull'avvicinamento dei territori alle istituzioni dell'Unione Europea per l'adozione di un'ingegneria amministrativa multilivello.

I PIV-Masterplan, nati dalle indicazioni programmatiche del DRIS e del Documento Strategico per lo Sviluppo Territoriale, rappresentano la maturazione tecnica e istituzionale della scuola meridionalista dello sviluppo locale.

Integrando l'ascolto identitario di De Rita e il rigore contrattuale di Scassellati con l'architettura dei target del PR FESR 2021-2027, la governance comprensoriale campana tenta di superare lo spontaneismo frammentato del passato. Il modello si orienta alla co-progettazione dal basso, assicurando l'efficacia strutturale e la sostenibilità di lungo periodo degli investimenti sul territorio.



La sostenibilità nel settore agri-food: quali sfide per l'economia circolare

Un sistema agroalimentare sostenibile, circolare e responsabile.

di **Adriana Bruno**

Ogni anno il 20 settembre si festeggia il World Cleanup Day. In particolare, dal 2024 il World cleanup day è stato ufficialmente inserito nel calendario delle Nazioni Unite, grazie all'adesione unanime dei 193 Stati Membri dell'Assemblea Generale. Oggi esso rappresenta uno dei più grandi movimenti civici del nostro tempo per un pianeta più pulito. È stato promosso a livello globale dall'organizzazione ambientale internazionale "Let's do it world", con sede in Estonia. Ovviamente ci si è mossi anche sul nostro territorio nazionale, ed in particolare, durante il World cleanup day 2026 i volontari e i partner italiani si sono muniti di guanti ripulendo i rifiuti dalle nostre spiagge, fiumi, foreste e strade.

Il tema proposto per la Giornata Mondiale della Pulizia (World Cleanup Day) del 2026 è stato "Dai piatti puliti alle città pulite". Il Focus e gli obiettivi nel dettaglio sono stati: la riduzione dello **spreco alimentare**, in particolare l'iniziativa globale ha evidenziato quanto lo spreco alimentare rappresenti uno dei flussi di rifiuti più ingenti ma al contempo prevenibili che interessano le comunità; la promozione dell'**economia circolare**, e cioè il recupero di cibo a livello locale e il compostaggio dei rifiuti organici per ridurre la pressione sulle infrastrutture comunali. Inoltre, questa giornata si innesta nel corso dell'81ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha avuto luogo a New York dal 22 al 28 settembre 2026, i cui lavori generali sono stati aperti l'8 settembre 2026. In particolare, tra gli obiettivi, come priorità centrale c'è quella di promuovere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) entro il 2030. Tra gli eventi chiave andati in scena c'è stato l'"SDG Moment" e cioè una serie di incontri dedicati interamente all'azione climatica, alla transizione energetica giusta, alla protezione degli oceani e all'innalzamento del livello del mare.

È evidente che le modalità con cui abbiamo prodotto e consumato il cibo negli ultimi cinquant'anni hanno avuto degli impatti...



...devastanti sugli ecosistemi e sulle società umane. I dati a disposizione del settore agri-food ci dicono che quest'ultimo ha infatti contribuito al superamento di 4 delle 9 soglie che determinano i limiti planetari di cambiamento climatico, perdita di biodiversità, alterazioni al ciclo dell'azoto e del fosforo e cambiamenti nell'utilizzo del suolo. La filiera agri-food si trova ad affrontare numerose sfide sul lato economico, sociale ed ambientale. Le alte emissioni legate alle attività primarie, lo smodato consumo di input energetici e risorse idriche, l'alto uso di prodotti chimici e la produzione di notevoli quantità di rifiuti e sottoprodotti sono alcuni degli impatti ambientali che caratterizzano la produzione del cibo.

In ambito scientifico, il filone di studi della "Circular Economy for Food" prova ad applicare il concetto di economia circolare nel settore agroalimentare; nel dettaglio l'economia circolare ambisce a trasformare il precedente modello di consumo di carattere lineare descritto in termini di **"sfrutta-produci-getta"**, con l'obiettivo di reimmettere il rifiuto all'interno del ciclo produttivo. In particolare, alcuni studiosi italiani hanno fatto il punto sulla trasformazione economica in atto nel nostro Paese, presentando casi studio dedicati ad aziende del settore alimentare che hanno puntato sulla circolarità per aprire la strada a innovazioni capaci di ridurre gli scarti e migliorare l'ecoefficacia e l'efficienza di prodotti, servizi e processi nel food system.

Il modello economico attualmente prevalente, cioè quello lineare, prevede un percorso produzione-consumo-scarto ormai evidentemente insostenibile in vista della continua crescita economica e demografica in atto sul pianeta. Si rende necessaria quindi una transizione verso un nuovo modello economico non più lineare bensì **circolare e rigenerativo** che aumenti la vita dei beni, riduca la produzione di rifiuti e ne faciliti il riutilizzo come fonte di risorse da reimmettere nel ciclo produttivo.

Il valore della circolarità

Ridurre gli sprechi, rigenerare risorse

Infatti, l'enorme volume di rifiuti alimentari comporta enormi sprechi in termini di risorse economiche, lavoro, acqua e genera ingenti emissioni di gas-serra. Lo spreco alimentare (food waste) ha luogo lungo tutta la filiera produttiva: dalla coltivazione alla trasformazione, dalla distribuzione fino al consumatore, e presenta differenze strutturali tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Le conseguenze derivanti sono di varia natura: perdite finanziarie e costi di smaltimento, ma anche un impatto ambientale ingente; risolvere il problema degli sprechi alimentari è un vantaggio per tutti in termini di impatto ambientale, inclusione sociale, risparmio economico per le imprese, apertura di mercati di nuove tecnologie e servizi innovativi.

Sebbene il tema del food waste (FW) sia stato preso più volte in considerazione a livello mondiale, perché riguarda tutti i Paesi, indipendentemente dal proprio grado di sviluppo, gli sforzi compiuti finora risultano ancora insufficienti. Nella programmazione europea e nazionale la matrice cibo trova numerosi riferimenti all'interno dei documenti di indirizzo politico dei vari Paesi e in corrispondenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposti dall'Agenda 2030. Nel dettaglio, all'interno dell'Agenda 2030 gli obiettivi:

- 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile";
- 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età";
- 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie";
- 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" risultano in stretta correlazione con la definizione di un sistema del cibo sostenibile.

Il cibo rappresenta inoltre l'unità base di connessione tra tutti gli SDGs ed assume un ruolo cruciale nella transizione verso un paradigma di sviluppo sostenibile un ruolo cruciale.

In questo modo, in un contesto di commercio internazionale, la strategia di **riduzione dei rifiuti** è ricondotta alla creazione di un nuovo framework climaticamente neutro, e alla creazione dei cosiddetti **prodotti circolari**. In particolare, il focus sui prodotti alimentari e le attività connesse alla loro produzione mira a incrementare la sostenibilità dei sistemi produttivi agendo attraverso varie azioni su più obiettivi. Tra questi si vuole diminuire gli sprechi alimentari che si generano lungo la catena produttiva attraverso azioni di prevenzione e responsabilizzazione.

Nella programmazione 21-27 sono state proposte sei missioni per rispondere alle sfide globali e incrementare la competitività dei settori industriali europei; ed in particolare, una delle sei missioni, la missione 6 è focalizzata proprio sul cibo e su tutto ciò che ad esso si lega; nel dettaglio anche la missione 6 del PNRR "Prodotti Alimentari, Bioeconomia, Risorse Naturali, Agricoltura e Ambiente" ha l'obiettivo principale di dirigere i modelli di consumo e produzione del cibo verso la sostenibilità, andando a considerare aspetti ambientali, economici e sociali.

Già nel 2020, il principale documento di indirizzo della Commissione Europea denominato **"Farm to Fork"**, era in linea con il Green Deal e con gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e mirava alla ridefinizione di un nuovo sistema alimentare a livello europeo. In questo documento si proponeva infatti un nuovo approccio alla sostenibilità alimentare, dove gli stili di vita, la salute e l'ambiente sono al centro di un suo sviluppo.

Nel contesto nazionale invece, dal punto di vista normativo, nel 2016 è stata introdotta una legge per combattere gli sprechi alimentari, la legge 166/2016 (c.d. **legge Gadda**) entrata in vigore il 14 settembre 2016; questa legge si occupa di risolvere i problemi di definizione settoriale, semplifica le procedure di donazione delle eccedenze alimentari e le incentiva anche a livello fiscale, introduce una gerarchia di priorità di riutilizzo delle eccedenze alimentari, sottolinea l'importanza dell'informazione presso i consumatori per modificarne i comportamenti in senso virtuoso.

Tale cambiamento di paradigma, dunque, dovrebbe essere guidato soprattutto da noi consumatori che, maggiormente responsabili e informati, dovremmo richiedere prodotti più sostenibili e salutari.



#WorldCleanupDay
#CleanPlateCleanCity



**From clean plates
to clean cities**



“““

Si rende necessaria quindi una transizione verso un nuovo modello economico non più lineare bensì circolare e rigenerativo che aumenti la vita dei beni, riduca la produzione di rifiuti e ne faciliti il riutilizzo come fonte di risorse da reimmettere nel ciclo produttivo

Inclusione e autonomia

Nuovi percorsi di sostegno e integrazione sociale

BURC Watching - Osservatorio dei Bandi e degli Avvisi pubblici della Regione Campania*

Sostegno ai soggetti con disturbi dello spettro autistico, contributi per l'illuminazione dei monumenti e per la commercializzazione dei prodotti ittici.

di **Alessandro Crocetta**

In questo numero del magazine segnaliamo i bandi per la realizzazione di interventi a favore di persone con disturbi dello spettro autistico, per l'erogazione di contributi per l'illuminazione architettonica dei monumenti, e per il sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Interventi a favore di persone con disturbi dello spettro autistico

La Direzione Generale Politiche sociali, politiche giovanili e sport ha approvato un avviso pubblico finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni di interesse per l'attivazione di servizi di presa in carico, accompagnamento e interventi educativi rivolti a soggetti in età di transizione e adulti con disturbi dello spettro autistico.

L'intervento è finanziato dal PR Campania FSE+ 2021-2027 (Priorità 3 Inclusione Sociale) e dal Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità. In particolare, la dotazione finanziaria dell'intervento è pari ad **€ 18.808.097**, costituiti da:

- € 2.808.097 del Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità assegnato alla Regione Campania;
- € 16.000.000 del fondo FSE+ 2021/2027 Priorità 3 "Inclusione Sociale", Obiettivo Specifico ESO4.11 - azione 3.k.1.

Una quota del Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità pari ad 1 milione di euro (€ 200.000 per ogni territorio provinciale) è riservata a progetti che siano in continuità con un progetto già finanziato a valere sull'avviso pubblico approvato con decreto n. 395/2023 della Direzione Generale Politiche sociali e socio-sanitarie, concluso o in via di conclusione (max entro tre mesi dalla presentazione della candidatura). Tali progetti, pur venendo collocati in graduatoria insieme agli altri, accedono al finanziamento, nei limiti di tale quota, in maniera prioritaria.

L'obiettivo della misura è attivare percorsi di **presa in carico integrata**, favorire lo sviluppo delle competenze relazionali e prevenire condizioni di esclusione sociale, favorendo l'**inserimento lavorativo**.

I progetti dovranno obbligatoriamente includere azioni di accompagnamento delle famiglie nella fase successiva alla diagnosi e almeno una tra le seguenti tipologie di intervento: percorsi di socializzazione, interventi per favorire l'inclusione, interventi sperimentali per la formazione e l'inclusione lavorativa, o interventi di residenzialità e per l'abitare.

Le proposte progettuali possono essere presentate esclusivamente dagli **Enti del Terzo Settore (ETS)** iscritti al RUNTS, in qualità di capofila di una rete (Associazione Temporanea di Scopo - ATS). Tale rete deve essere obbligatoriamente composta almeno dall'ETS capofila, dall'Ambito territoriale, dall'ASL o distretto sanitario di riferimento e dai soggetti autorizzati ai servizi per il lavoro.

La manifestazione di interesse, a pena di irricevibilità, dovrà essere presentata esclusivamente online, accedendo al Catalogo dei Servizi Digitali della Regione Campania ed utilizzando il servizio digitale dedicato denominato "Presentazione domanda interventi disturbo spettro autistico 2026". Il servizio è riservato al legale rappresentante dell'Ente (o a un suo delegato) e sarà accessibile unicamente tramite identità digitale (SPID/CIE/CNS) al link di seguito.



<https://servizi-digitali.regione.campania.it/SpettroAutisticoV2>

Le domande potranno essere inviate fino alle ore 23:59 del 02/11/2026.

Il patrimonio sotto una nuova luce

Valorizzazione, sicurezza ed efficienza energetica

Contributi per l'illuminazione architettonica dei monumenti

Il Settore Promozione e valorizzazione dei beni culturali ha attivato una nuova procedura telematica per la presentazione delle domande di finanziamento per l'illuminazione esterna dei monumenti regionali.

L'Avviso pubblico sostiene le iniziative finalizzate alla valorizzazione del territorio attraverso interventi di illuminazione architettonica sola ed esclusivamente esterna ai beni monumentali. Gli interventi devono evidenziare i particolari architettonici, incrementare il livello di sicurezza urbana ed essere improntati al risparmio, all'efficienza energetica e alla sostenibilità.

L'azione è volta in particolare alla realizzazione di lavori pubblici e potrà riguardare:

- realizzazione e/o adeguamento di impianti di illuminazione architettonica solo ed esclusivamente esterna al bene culturale che utilizzano tecnologie innovative ad alta efficienza energetica, in grado di contemperare l'esigenza di valorizzare il patrimonio artistico-monumentale con un impiego razionale e sostenibile delle fonti energetiche.

L'operazione proposta deve soddisfare i seguenti tre requisiti generali:

- deve rispondere ai requisiti di eleggibilità, ammissibilità e coerenza previsti e disciplinati dalla normativa nazionale e regionale di riferimento;

- il progetto presentato dovrà avere il livello di fattibilità tecnica economica ai sensi del D.Lgs 36/2023 (Allegato II.18);
- non potranno essere selezionate e finanziate operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima dell'assegnazione del contributo.

L'agevolazione è rivolta agli **Enti Locali** e agli Enti Gestori di beni monumentali che appartengono a soggetti pubblici e sono destinati alla pubblica fruizione. Ciascun Ente può presentare la domanda di concessione per un solo intervento. Il contributo è concesso nella forma a fondo perduto, a copertura massima del **70%** del costo totale ammissibile, per un importo massimo erogabile pari a **49.000 euro**. Le risorse sono assegnate mediante procedura a sportello, sulla base dell'ordine cronologico di presentazione e fino a esaurimento fondi.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate esclusivamente online, dal Legale Rappresentante dell'Ente o da un soggetto da lui formalmente delegato, accedendo al **Catalogo dei Servizi Digitali della Regione Campania**.



<https://servizi-digitali.regione.campania.it/>

Il servizio digitale dedicato, denominato "Domanda di contributo per l'illuminazione architettonica dei monumenti", sarà accessibile tramite identità digitale (SPID/CIE/CNS), al link di seguito.



<https://servizi-digitali.regione.campania.it/IlluminazioneMonumenti>

Si specifica che la documentazione da allegare all'istanza, tra cui il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) e l'eventuale atto di delega, deve essere prodotta in formato PDF e, ove espressamente previsto dall'Avviso, sottoscritta digitalmente con firma elettronica qualificata in formato PadES.

Per il supporto nella compilazione e per inviare eventuali quesiti, è possibile consultare le FAQ (Frequently Asked Questions) disponibili alla fine della pagina descrittiva del servizio al link di seguito.



<https://servizi-digitali.regione.campania.it/IlluminazioneMonumenti>

Le domande potranno essere inviate dalle ore 08:00 del 16/10/2026 fino alle ore 14:00 del 26/10/2026 attraverso l'apposito servizio digitale.

Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici

È stato approvato il terzo bando per l'attuazione della Priorità 2 - Obiettivo specifico 2.2 - Intervento 2 destinato a sostenere investimenti nell'ambito delle Azioni 2 "**Competitività e sicurezza** delle attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" e 4 "Resilienza, stabilità, trasparenza ed equa concorrenza nei settori della commercializzazione e trasformazione e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura".

Il bando prevede una dotazione finanziaria pari ad **€ 500.000**, incrementabile a seguito della rimodulazione per l'annualità 2026 delle risorse del Piano Finanziario del PN FEAMPA 21-27, da sottoporre all'approvazione dei Servizi della Commissione Europea, in complessivi € 4.500.000.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno è fissato alle ore 24:00 del **30 ottobre 2026**.

Le finalità delle azioni previste dal bando sono:

- sostenere la capacità produttiva e gestionale delle imprese anche mediante la promozione del lavoro in sicurezza per gli operatori dei settori della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- favorire la performance delle imprese che operano nell'ambito della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione diretta) del settore della pesca e dell'acquacoltura.

Gli investimenti possono includere le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione diretta nell'ambito della catena di approvvigionamento dei prodotti alieutici ed acquicoli.

Sono ritenuti ammissibili a contributo gli investimenti per:

- la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti e delle infrastrutture per migliorare la competitività e le condizioni di lavoro e sicurezza;
- l'acquisto di attrezzature per il miglioramento della competitività e delle condizioni di salute, sicurezza e di lavoro degli addetti;



Innovazione nella filiera ittica

Investimenti per competitività e sostenibilità

- lo sviluppo di processi commerciali sostenendo l'accesso a nuovi mercati e/o migliori condizioni di commercializzazione per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ottenuti con metodi ad impatto limitato sull'ambiente, per i prodotti da acquacoltura biologica e/o da acquacoltura sostenibile (Certificazione Acquacoltura Sostenibile – SQN);
- l'innovazione di processi, attrezzature, prodotti e tecniche di marketing nuovi o migliorati (shelf-life, confezionamento, scarti di lavorazione, delivery, e-commerce);
- il potenziamento dei processi di trasformazione e commercializzazione in materia di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'uso (compreso il packaging) e di altre operazioni di trasformazione di catture non destinabili al consumo umano;
- il potenziamento dell'informatizzazione e della **digitalizzazione**;
- il miglioramento della tracciabilità e valorizzazione dei prodotti ittici (certificazione e promozione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili, buone pratiche nella gestione dei rifiuti da pesca, acquacoltura e trasformazione di scarti e sottoprodotti, valorizzazione delle produzioni secondarie, specie sotto-commercializzate, sviluppo di un marchio dell'Unione di qualità ecologica – ecolabel - di cui al Reg. (UE) 1379/2013, tracciabilità dei prodotti nazionali e/o d'importazione in settori della filiera la cui provenienza non è valorizzata (es: Ho.Re.Ca.) e nelle filiere corte di prodotti di eccellenza locali ed artigianali.

La spesa massima ammissibile per la realizzazione dell'investimento è fissata in **€ 1.500.000** mentre quella minima è fissata in € 50.000. Il valore si riferisce alla spesa massima ammissibile su cui applicare la percentuale di contribuzione pubblica spettante al beneficiario. Qualora un candidato abbia partecipato, per un diverso investimento, a precedenti Avvisi adottati dalla Regione Campania ovvero da altre Amministrazioni a valere sulla medesima Priorità e sul medesimo Obiettivo specifico del PN FEAMPA 21-27 del presente Bando, le spese presentate a valere sul presente Bando, siano esse già sostenute ovvero da sostenere, devono essere distinte e ulteriori rispetto a quelle già ammesse a finanziamento nell'ambito dei precedenti Avvisi.

Conseguentemente, non sono ammissibili le spese che abbiano già beneficiato di un contributo pubblico nell'ambito dei suddetti Avvisi, né le stesse possono essere rendicontate o imputate, anche solo parzialmente, al progetto presentato a valere sul presente Bando. L'importo eventualmente eccedente la spesa massima ammissibile è a carico del beneficiario. Ciascun candidato, nell'ambito del presente bando, può presentare una sola istanza di finanziamento.

*** I bandi e gli avvisi pubblici qui indicati possono subire modifiche, rettifiche, aggiornamenti o proroghe dei termini, per i quali è necessario consultare il sito ufficiale della Regione Campania (in particolare le pagine delle news, dei Burc e degli assessorati regionali di riferimento)**

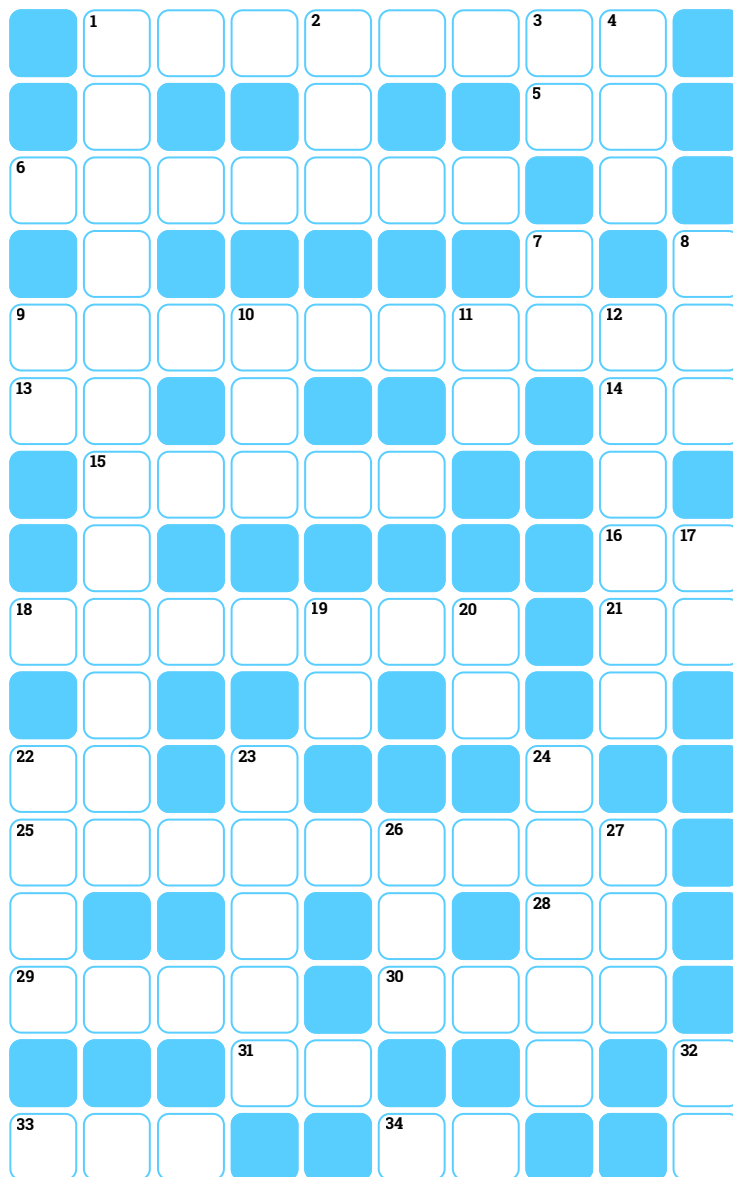
Cruciverba / Ambiente e cambiamento climatico

Orizzontali

1. Indica la distruzione grave, massiccia o persistente, intenzionale o sconsiderata, di un ecosistema
5. ... Matteoli, è stato Ministro dell'Ambiente nei governi Berlusconi I, II, III (iniziali)
6. Sono una delle fasce della popolazione più a rischio quando il clima è torrido
9. La scienza linguistica che studia l'origine, la storia e l'evoluzione delle parole
13. ... of Health, l'equivalente del nostro certificato sanitario (sigla)
14. ... Indices, che misurano le anomalie della temperatura superficiale del mare nel Pacifico equatoriale per definire le fasi del fenomeno El Niño (sigla)
15. Si dice del caldo rovente
16. ... Cingolani, ministro della Transizione ecologica nel governo Draghi (iniziali)
18. Gli scienziati o professionisti scientifici che studiano le interazioni tra gli organismi viventi e il loro ambiente
21. ... Ragno, tra gli interpreti del film "Siccità" (iniziali)
22. ... Electric: è stata una multinazionale statunitense, attiva nel campo della tecnologia e dei servizi (sigla)
25. Lo hanno lanciato scienziati e organizzazioni internazionali per indicare il limite di tempo oltre il quale i danni al clima e all'ecosistema diventeranno irreversibili
28. ... Schauer, noto ecologo, biologo e ambientalista tedesco, autore di celebri guide naturalistiche sulla flora alpina e la conservazione degli ecosistemi (iniziali)
29. Ha contribuito notevolmente alla motorizzazione di massa in Italia
30. Christophe ..., scrittore e attivista francese che pubblica romanzi per ragazzi su temi sociali, ecologia e lotta all'inquinamento
31. ... Biondi, ministro dell'Ecolgia nel governo Craxi I (iniziali)
33. ... Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (iniziali)
34. Cambiamento Climatico

Verticali

1. Lo scienziato tedesco che coniò il termine "ecologia"
2. Comitato Salute e Ambiente
3. ... Artificiale, genera un impatto ecologico notevole a causa del consumo di energia e acqua (sigla)
4. Organizzazione Mondiale della Sanità
7. ... Gelisio, conduttrice tv ed esperta di problematiche ambientali e sostenibilità (iniziali)
8. Nuclei Anti-Inquinamento
9. ... Brockovich, attivista ambientale statunitense, dalla cui storia fu tratto un film omonimo con Julia Roberts (iniziali)
10. Movimento Ecologista Organizzato
11. Osservatorio Ambientale
12. Rifiuti dell'edilizia che vanno conferiti in appositi impianti di recupero o discariche autorizzate
17. In ecologia è l'acronimo internazionale per indicare in natura una specie in pericolo critico
19. La sigla che indica l'Autoecologia, ovvero quel ramo dell'ecologia che studia le relazioni tra una singola specie (o un singolo organismo) e l'ambiente
20. Istituto Zooprofilattico
22. È stata una compagnia petrolifera statunitense
23. In quelle considerate vivibili c'è una particolare cura dell'ambiente
24. Quello ambientale informa, educa e supporta i cittadini sulla corretta gestione dei rifiuti e sul rispetto dell'ambiente
26. Azienda sanitaria locale
27. Museo di Storia Naturale
32. Green Deal



Inquadra il QR code per la soluzione del cruciverba



Valore locale Visone globale

